

La nuova Edizione Nazionale degli “Scritti” del grande lombardo svizzero

Nella Lombardia di Carlo Cattaneo

L'*Introduzione alle Notizie naturali e civili su la Lombardia* è il testo forse più noto, diffuso e per vari aspetti emblematico di Carlo Cattaneo, probabilmente il suo più ammirato. Non per niente Luigi Einaudi ne ha a suo tempo parlato come di un miracoloso connubio tra “lo splendore della forma letteraria e il rigore della scienza”, dando corpo a un'impressione che continua a rinnovarsi a ogni lettura o rilettura. Quello scritto mirabile – al quale non è facile trovare riscontri, per livello e qualità, nella prosa storico-scientifica italiana d'ogni tempo –

d'altra parte compendia e anticipa molti punti centrali della riflessione cattaneiana successiva: sul ruolo dell'intelligenza e del lavoro nei processi di “incivilimento”, sul peso della città nella storia italiana, sul nesso tra città e territorio (da identificare, nel caso di Milano con l'intera regione lombarda: ed è anche questo un elemento quanto mai caratteristico), sul paesaggio come esito di interventi umani, sull'unità dei saperi.

Per quanto ripubblicata molte volte come tale, l'*Introduzione* non è tuttavia nata come un testo auto-

mo, essendo stata concepita dal suo autore in funzione della sua particolare destinazione, in apertura dell'opera miscellanea da lui promossa in vista del sesto Congresso degli scienziati italiani che si svolse a Milano nel settembre 1844 e di cui gli fu però possibile pubblicare solo il primo volume. Essa doveva dunque servire da premessa ai capitoli sui dati geografici, geologici, climatici, idrografici, sulla flora e la fauna contenuti in quest'ultimo, ma valere anche da anticipazione delle notizie “civili”, relative alla popolazione, alla salute pubblica, all'agricoltura, all'industria, al commercio, agli aspetti istituzionali, alla cultura, che avrebbero dovuto essere oggetto del secondo volume, per il quale era stata però raccolta ed elaborata solo una parte dei contributi necessari e che non avrebbe mai visto la luce. Almeno fino ad oggi.

Fino a quando, cioè, il Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle Opere di Carlo Cattaneo non ha deciso di inaugurare la nuova edizione degli *Scritti* del grande lombardo, partendo dal terzo degli otto volumi in più tomi previsti e dedicandolo appunto alla riproposta nella sua integrità, ampiamente commentata, del volume edito nel 1844 con l'aggiunta di un secondo tomo contenente i materiali preparatori destinati al secondo volume che non fu mai stampato¹⁾.

L'adozione di un simile assunto, sicuramente giustificato dalle particolari caratteristiche dell'opera e dall'impronta tipicamente cattaneiana dell'intero progetto, ha moltiplicato le difficoltà da superare per arrivare in porto, anche considerato lo stato dei testi in questione, alcuni dei quali ritrovati già in bozze, ma per la maggior parte rimasti manoscritti: per non dire degli ulteriori problemi derivanti dalla loro eterogeneità e dal loro livello molto disuguale, comprendendo non solo quelli inviati a Catta-

SOMMARIO

Enrico Decleva	Nella Lombardia di Carlo Cattaneo
Paolo Mira	Il processo a Ercole Salvioni, affittuario di Quintina Albertoli
Graziano Papa	Corsivetto - L'uomo e l'albero
Marco Marcacci	Responsabilità politica e impegno filantropico nell'opera giornalistica di Stefano Francini
Saro Freni	Prezzolini & Machiavelli
Ugo Petrini	Due poesie inedite
Red.	Sassello, il quartiere frainteso
Antonio Gili	Sul limitare del Sassello. Quartieri, strade e palazzi della vecchia Lugano
Damiano Robbiani	Una passeggiata nel rione del Sassello. Proprietari, affittuari, mestieri
Stefano Della Torre	La Cortesella di Como
Franco Zambelloni, Carlo Monti, Giuseppe Armocida, Giovanni Luseroni, Chiara Cassinelli	Libreria
	Indice dell'annata 2015





neo dai suoi collaboratori (peraltro non sempre indicati o rintracciabili) in stesure da lui più o meno riviste, ma anche articoli, schede e appunti anteriori non destinati alla pubblicazione. Dovendo procedere inevitabilmente a una selezione, si è optato, ragionevolmente, per un criterio complessivamente restrittivo, pubblicando, con poche eccezioni motivate, solo materiali inequivocabilmente riconducibili alle *Notizie* e dotati delle caratteristiche del saggio compiuto.

Fermo dunque restando che il secondo tomo dell'edizione moderna non è, e non poteva d'altronde essere, il secondo volume che Cattaneo non è riuscito a varare, esso dà in ogni caso un'idea, seppure parziale e frammentaria, della fisionomia che quest'ultimo avrebbe potuto assumere. La sua avvenuta pubblicazione, con i complessi problemi specifici, filologici e testuali e legati all'identificazione non sempre possibile o sicura degli autori, costituisce peraltro solo uno degli elementi distintivi e dei meriti della nuova edizione, che si apprezza più in generale per la messa a punto filologicamente ineccepibile anche dei testi compresi nel primo tomo, per la ricchezza e l'efficacia dei commenti e delle note esplicative, per l'utilità delle notizie e dei riferimenti riguardanti gli autori dei vari contributi, per le essenziali e precise biografie dei tanti personaggi coinvolti.

La *Nota introduttiva* di Bigatti è un vero e proprio saggio, denso di riferimenti e di indicazioni, dedicato alla genesi, alle motivazioni e alle vicissitudini del progetto cattaeano, sullo sfondo della vita milanese tra il finire degli anni '30 e gli inizi degli anni '40 dell'Ottocento. Un progetto in realtà concepito da Cattaneo, come Bigatti mostra, prima e indipendentemente dal sesto Congresso degli scienziati italiani, che pure fece da innesco alla sua effettiva attuazione. Ma era già da qualche tempo, nella scia del saggio dedicato alla Sardegna pubblicato sul "Politecnico" nel 1841, che Cattaneo vagheggiava il proposito di raccogliere "notizie" sulla "varietà di condizioni *naturali* e *civili*" del "gran colosso italiano", e cioè sulle sue articolazioni regio-



Nel settembre del 1844 apparvero contemporaneamente a Milano due diverse opere, tra loro “concorrenti”: le *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, stampate dalla tipografia di Giuseppe Bernardoni, e *Milano e il suo territorio*, in due tomi, usciti per i tipi di Luigi Pirola. La compilazione di entrambe le opere fu occasionata dal congresso annuale degli scienziati italiani, che si tenne in città dopo quelli svolti fin dal 1839 a Pisa, Torino, Firenze e Padova. Con largo anticipo, in vista dell’importante riunione prevista nelle sale del palazzo di Brera, la Congregazione municipale aveva assunto l’iniziativa di far compilare una guida di Milano sul modello di quelle offerte agli scienziati nelle precedenti occasioni d’incontro. Fu dapprima interessato Carlo Cattaneo, che a Milano era particolarmente apprezzato quale compilatore della rivista “Il Politecnico”, che accettò l’incarico con l’idea di farne una “raccolta di notizie” d’ampio respiro, non ristretta al solo Milanese, ma allargata a tutta la Lombardia, in modo da disporre di un’opera di lunga lena veramente nuova e non di sola occasione. Intendeva in effetti chiamare a raccolta vari specialisti di materia, già collaboratori della sua rivista, con l’auspicio di porsi quale esempio per altre regioni d’Italia, in modo da prospettare la compilazione di una generale “illustrazione” del paese. Insanabili divergenze intervenute con l’Autorità cittadina sui contenuti dell’opera, avrebbero indotto quest’ultima a rivolgersi a un altro poligrafo di larga fama, Cesare Cantù, autore di opere di compilazione storica municipale e della monumentale *Storia universale*, che con la collaborazione di numerosi studiosi avrebbe in breve fatto uscire la sua guida di Milano, riccamente illustrata con vedute all’acquatinta, ma d’impianto certo più tradizionale. Cattaneo fu invece indotto a proseguire privatamente nella compilazione delle sue *Notizie*, arrivando a pubblicare in tempo per il congresso il primo volume, che conteneva i capitoli dedicati alla descrizione “naturale” del territorio, con un suo lungo saggio introduttivo che fu apprezzato fin dall’apparizione come un capolavoro per la rappresentazione storico-geografica della civiltà lombarda. Avviò nel contempo la raccolta di materiali di storia “civile” relativi alla popolazione, salute pubblica, beneficenza, agricoltura, commerci e industria, lingue, storia, arte, religione ecc., riservandoli per un secondo volume rimasto tuttavia incompiuto. La nuova Edizione Nazionale, promossa dal Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Cattaneo, recupera ora questi materiali superstiti, rimasti in parte in forma di abbozzi disorganici, affiancandoli per la prima volta al volume ben conosciuto del 1844.

nali, vedendo in un simile studio la premessa, secondo la visione che gli era tipica, per l’identificazione delle misure atte a metterle al passo con le nazioni più progredite. Ciò spiega come mai – quando la prossimità del Congresso indusse effettivamente a prevedere la realizzazione, nella città che l’avrebbe ospitato, di una pubblicazione per l’occasione – Cattaneo si mostrasse contrario alla predisposizione di una semplice guida di taglio municipale, secondo un modello peraltro già adottato in casi simili, immaginando per contro di

“raccolgere le naturali e civili notizie” dell’intera Lombardia. Salvo peraltro non trovare un riscontro positivo presso l’Istituto lombardo, inizialmente identificato come il referente naturale per dare corpo a un simile disegno. Né le cose andarono meglio, dopo alcuni inizi apparentemente promettenti, con la Congregazione municipale, che affidò bensì a Cattaneo la direzione del progetto, ma affiancandolo con due letterati, Pompeo Litta Biumi e Felice Belotti, a fargli da contrappeso e soprattutto mostrando di non condividere la sua

convincione di fondo, osteggiata in particolare dal podestà Gabrio Casati, propugnatore del carattere municipalista e di un impianto più tradizionale, prevalentemente storico-letterario, da conferire al testo in preparazione. Come Bigatti opportunamente rileva, Cattaneo avrebbe per contro voluto applicare a quest’ultimo i criteri messi a punto con il “Politecnico”, sia per quanto riguarda lo spazio da dare agli aspetti naturalistici, economici e tecnico-scientifici, sia con riferimento alla schiera dei collaboratori ai quali affidarsi, ognuno esper-

to in un campo specifico, fermo restando il ruolo di coordinamento e di intervento unificante sui testi, oltre che di autore di alcuni di essi, che anche qui egli si riservava.

Posto di fronte all'ultimatum di Casati, all'inizio dell'agosto 1843 Cattaneo recedette dall'incarico. Sarebbe toccato a Cesare Cantù realizzare i due volumi su *Milano e il suo territorio* per conto del Consiglio comunale secondo le impostazioni alle quali Cattaneo non aveva voluto sottostare. Senza tuttavia che Cattaneo desistesse dal suo progetto, proseguito in forma privata e contando, per la copertura delle spese, sulle relative sottoscrizioni. Ed è forse proprio questa la parte della vicenda che, tra quanto se ne dice nel saggio introduttivo e quanto se ne riferisce più in dettaglio nelle note ai testi, emerge con maggiore evidenza dai due tomi che qui si segnalano.

Seguendo del resto indicazioni dello stesso Cattaneo sul carattere per molti aspetti collettivo dell'impresa – ma senza beninteso dimenticare il ruolo affatto particolare e, per certi versi, anche più rilevante e impegnativo avutovi da Cattaneo – l'attenzione si è così allargata ai vari collaboratori coinvolti, quelli che contribuirono al primo volume edito – Giulio Curioni, Curzio Buzzetti, Elia Lombardini, Francesco Restelli, Vincenzo Cesati, Giuseppe Balsamo-Crivelli – ma anche quelli che Cattaneo riuscì a reclutare per i capitoli che avrebbero dovuto comporre il secondo tomo, come Giuseppe Canziani, Francesco Casorati, Agostino Bertani, Pietro Carlo Villa, Francesco Spreafico, Antonio Reschisi, Luigi Cattaneo, Carlo Ravizza, Francesco Durelli, Rodolfo Vantini, Luigi Tatti. Con il risultato di fare effettivamente emergere “la trama di riferimenti sottostante ai testi” e di arrivare per questa via non solo a gettare luce sulla particolare configurazione del cantiere cattaneiano, ma anche a dare un'idea più concreta e precisa circa l'effettiva presenza nella società milanese di quegli anni di spinte e tensioni modernizzanti, espresse da figure collegate certamente alla personalità e agli impulsi del direttore del “Politecnico”, ma non ridu-

cibili a mero riflesso della sua azione di stimolo, per quanto rilevante.

Dovrebbe essere risultata chiara, da quanto accennato sin qui, l'importanza di questi due tomi, che hanno messo ampiamente a frutto la lunga e positiva stagione di studi sulla Lombardia ottocentesca che si è sviluppata negli scorsi decenni. E basti qui richiamare, per il loro valore di riferimento, con riguardo più specifico a Cattaneo, gli apporti determinanti di Luigi Ambrosoli e di Carlo G. Lacaia, oltre agli spunti sempre stimolanti di Luciano Cafagna; in relazione alla cultura e all'editoria nella Milano della Restaurazione l'opera di Marino Berengo; con attinenza più in generale alla società milanese e lombarda dell'Ottocento gli studi fondamentali e il magistero di Franco Della Peruta, di cui Bigatti è stato allievo. Non sarebbe stato d'altra parte possibile arrivare ai risultati cui si è giunti nella messa a fuoco di molti momenti e passaggi concernenti le *Notizie* senza i chiarimenti ricavati dai volumi dei *Carteggi* cattaneiani pubblicati a partire dal 2001, con gli impegnativi e preziosi lavori preparatori, di documentazione e di commento che essi hanno richiesto ai rispettivi curatori.

Sono tutti elementi che confermano, se ce ne fosse bisogno, l'opportunità della decisione a suo tempo assunta dal Comitato italo-svizzero di intraprendere, una volta realizzati i primi volumi relativi alla corrispondenza, una nuova edizione anche degli *Scritti*, destinata a sostituire quella avviata, in tutt'altre condizioni, nel 1956. Una nuova edizione nella quale comprendere anche i non pochi scritti cattaneiani all'epoca non identificati e non raggruppando più i materiali per argomento (con tutti gli inconvenienti che ciò ha comportato) ma secondo la loro sequenza cronologica, verificandoli sugli originali e corredandoli di note e apparati di commento aggiornati agli studi più recenti.

Quello che Bigatti e le sue collaboratrici (Chiara Canesi, Elena Canadelli e Paola Zocchi) hanno appunto fatto nel migliore dei modi con riferimento all'opera loro assegnata.

Certo, dopo avere insistito sugli elogi, resta pur sempre da chiedere se, con i tempi che corrono, ci sia ancora un pubblico di riferimento in grado di apprezzare e di cogliere nel suo pieno significato il valore di simili imprese editoriali. Che se ne producano, e che non siano isolate – come dimostrano, per restare a figure centrali della cultura lombarda, le edizioni degli scritti di Pietro Verri e di Cesare Beccaria, giunte di recente alla loro conclusione –, è in ogni caso il segno che l'effimero e l'approssimativo non hanno ancora prevalso. E che continuano a esserci le competenze e lo spirito di dedizione indispensabili per arrivare a risultati del genere. Che non sono d'altra parte realizzabili senza un pur minimo supporto istituzionale e finanziario: ed è proprio con riferimento alle disponibilità relative che si pongono le maggiori incognite circa quello che dobbiamo aspettarci dal prossimo futuro.

Ma prendiamo intanto atto dei risultati raggiunti in questa felice circostanza e dei pregi dei due tomi appena usciti: in ogni caso un importante segnale in controtendenza rispetto ai rischi di cui si è appena detto. E un incentivo, per il Comitato italo-svizzero, a non fare trascorrere troppo tempo tra questa prima, ammirevole uscita e le altre, del medesimo livello, che dovranno seguirla.

Enrico Decliva

Il dipinto a olio, in apertura di queste pagine, è del pittore milanese Giuseppe Canella (1788-1847), Veduta del Canale del Naviglio preso sul ponte di San Marco in Milano, 1834. Si ringrazia per la gentile concessione la Fondazione Cariplo, Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano.

- 1) Carlo Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, a cura di Giorgio Bigatti, Firenze-Bellinzona, Felice Le Monnier-Edizioni Casagrande, 2014. Il presente testo riprende l'intervento svolto nel corso dell'incontro *Federare i saperi per costruire l'Italia*, promosso a Milano presso la Fondazione Corriere della sera lo scorso 27 aprile in occasione dell'uscita dell'opera.